

FEDERICO RIBOLDI
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ



L'idea di un nuovo piano socio sanitario che mancava da 30 anni si basa proprio sulla volontà di dare un'organizzazione moderna alla Sanità e rimediare ai danni fatti nel 2014

IL DOSSIER

SARA SERGI
THOMAS USAN

Carriere al palo, camici bianchi in fuga. Lo denuncia il sindacato della dirigenza medica (Anaa) a suon di dati: dal 2013 al 2023 nella struttura aziendale astigiana sono scomparse dieci figure apicali. Primari insomma, il cui compito è organizzare i reparti, gestire il personale, far funzionare gli ospedali. Ma diventare direttore di struttura complessa è per molti anche un'ambizione, un obiettivo da raggiungere per dare forma a una carriera fra i corridoi del Cardinal Massaia e nei presidi delle province piemontesi. Un fattore, che secondo l'Anaa, è determinante per arginare l'ormai cronica carenza di personale nel pubblico. «Sulle strutture complesse non abbiamo alcuna responsabilità – dice l'assessore regionale alla Sanità Federico Riboldi –, sono state tagliate nel 2014 dalla giunta Chiamparino». Il politico in quota FdI si toglie un sassolino dalla scarpa sottolineando come dieci anni fa in quella stessa giunta ci fossero l'attuale capogruppo del Pd Giovanna Pentenero e in consiglio l'attuale segretario regionale Dem. La delibera varata all'epoca (la 1-600 del 2014) riguardava l'adeguamento degli ospedali e comprendeva le linee di indirizzo per lo sviluppo della rete territoriale. «Gli ospedali sono sempre meno attrattivi e i professionisti se ne vanno – commenta la segretaria regionale dell'Anaa Chiara Rivetti –

Numero primari di reparto e variazione

Piemonte - Direttori di Sc 2013/2023

Asl/Aou	Anno 2013	Anno 2023	Differenza tra 2013 e 2023	% Variazione tra 2013 e 2023
Aou San Luigi	8	4	-4	-50,0%
Aou città della salute	64	38	-26	-40,62%
Asl AL	57	34	-23	-40,35%
Asl Bi	30	20	-10	-33,33%
Asl CN1	57	40	-17	-29,82%
Asl AT	35	25	-10	-28,57%
Asl TO3	47	38	-9	-19,15%
Ao Cuneo	38	31	-7	-18,42%
Asl VC	30	26	-4	-13,33%
Asl Città di Torino	72	64	-8	-11,11%
Asl VCO	26	24	-2	-7,69%
Asl TO5	34	32	-2	-5,88%
AOU Novara	16	16	0	0,0%
Asl To4	49	57	+8	+16,33%
AO Mauriziano	20	24	+4	+20,0%
Asl CN2	21	26	+5	+23,81%
Aou Alessandria	26	33	+7	+26,92%
Asl NO	19	25	+6	+31,58%

Fonte: Anaa Assomed

Withub

CHIARA RIVETTI
SEGRETARIA REGIONALE
ANAA ASSOMED



Gli ospedali sono sempre meno attrattivi e i professionisti se ne vanno, a pagarne sono soprattutto gli ospedali di provincia che non sempre riescono ad attrarre personale

dei cittadini. Il problema dei tagli ha attraversato tutte le giunte, non solo quella attuale», ammette Rivetti. Le cifre si invertono rispetto ai direttori di strutture semplici: nell'Astigiano aumentano del 44,44 per cento (da 9 a 13), contro un meno 38 per cento della media piemontese. «I numeri sono impietosi – commenta il segretario provinciale dell'Anaa, Valerio Tomaselli – e sono frutto di una norma dettata dalla necessità di tagli economici, che ad esempio hanno portato ad accorpamenti». E aggiunge: «Se nell'Astigiano va ancora bene lo stesso non si può dire per il resto della regione, a partire dal problema delle clinicizzazione, cioè la trasformazione di un reparto ospedaliero in universitario, con la nomina del primario fatta dai direttori generali di comune accordo con i rettori. Succede in particolare a Biella, ma anche ad Alessandria. Questo è forse l'aspetto più fastidioso, un modo di tagliare ogni prospettiva di carriera perché posso pure essere il dottor House ma avrò le porte chiuse, non ci saranno concorsi perché il direttore c'è già». Altro aspetto sottolineato da Tomaselli riguarda le ore in reparto: «Per legge un primario docente deve fare il 50 per cento di formazione. Vuol dire che per la metà del tempo non è in reparto». Tutti problemi che portano alla fuga: «Un medico si dice "ma sai che c'è? La mia ambizione la sposto su un progetto di vita" e magari va a lavorare, meno, altrove. E magari lo fa anche con uno stipendio più basso, ma non rimane in reparto a spingere un carrello».

Il miraggio del primariato “Soppresso un posto su 3 Così i medici scappano”

L'Anaa denuncia: “Con le carriere al palo è normale la fuga dal pubblico”
L'assessore alla Sanità: “Colpa della giunta Chiamparino, rimedieremo noi”

ti – e a pagarne sono soprattutto gli ospedali di provincia che non sempre riescono ad attrarre nuovi medici». All'Asl di Asti l'emblema di questa situazione è il reparto di Dermatologia: declassato da struttura complessa a semplice, nel tempo è rimasto con un solo medico a gestire tutte le attività e dopo aver chiuso per qualche mese al momento funzio-

na grazie a una serie di contratti in libera professione a specialisti in pensione e primari «in prestito». Anche per questo il nuovo atto aziendale prevede che torni a essere una struttura complessa: obiettivo dichiarato dalla dirigenza è recuperare attrattività. «L'idea di un nuovo piano socio sanitario, riscritto integralmente, che mancava da trent'anni

si basa proprio sulla volontà di dare un'organizzazione moderna alla Sanità e rimediare ai danni fatti dalla 1-600, che con un colpo di spugna a cancellato professionalità, strutture e medicina territoriale», aggiunge Riboldi. Tornando ai numeri, l'Asl di Asti nel 2013 aveva 35 direttori, nel 2023 sono diventati 25 (-28 per cento). Cifre comunque

più basse rispetto alla media regionale che segna un meno 31 per cento. Si passa da estremi opposti: ad esempio all'Asl San Luigi di Orbassano sono calati del 50 per cento, a Novara sono aumentati del 31 (da 19 a 25). «In alcune province, come quella di Asti, si potrà parlare di risparmio, ma i soldi non devono essere l'unico obiettivo: si tratta della salute